

Unità Pastorale "Beata Vergine della Neve"

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmiolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino
(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

Sintesi del Lavoro delle Assemblee Parrocchiali e delle Commissioni

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa e della celebrazione. Se la parrocchia è pellegrina, cammina tra le case, viaggia come famiglia di famiglie, è necessario che trovi nel cammino le sorgenti e il cibo per il viaggio, che tenga un passo possibile per tutti - anche per chi più fa fatica - che sappia discernere ciò che è essenziale nel cammino imparando ad alleggerirsi da pesi inutili. È necessario che le nostre commissioni e le nostre assemblee parrocchiali e l'Assemblea Generale, Circoli, Società Sportive, Scuole materne mettano sempre meglio in luce il carattere sinodale che li deve caratterizzare, e che permette di sentirsi parte del cammino stesso e non al di fuori. Abbiamo sempre più bisogno di luoghi in cui si progetta insieme un cammino comune per continuare a crescere nella Fede, nella Speranza e nella Carità, che sappiano riconoscere i segni dei tempi, il Signore che passa Oggi nella nostra vita. Dobbiamo imparare ad evitare il più possibile di rimanere intrappolati in modo nostalgico nel "si è sempre fatto così", ed evitare ogni personalistica presa di posizione che metta davanti alle scelte e alle proposte il "piacerebbe a me, servirebbe a me" senza tenere conto del bene di tutta la Comunità e dell'Unità Pastorale.

Ministeri e Carismi: c'è bisogno di sentirsi tutti più partecipi alla vita della comunità nei tanti e diversi aspetti, ambiti e settori, nei quali ognuno con i propri doni può contribuire per come e quanto può. Si fa notare come sempre di più è importante che ci siano, **per i diversi ambiti e commissioni, dei referenti rappresentanti delle singole comunità per animare e coordinare i diversi servizi.** Questo non deve eliminare però una condivisione allargata e trasversale nelle comunità e nella UP di quanto si sta facendo. Il rischio dei referenti e relative deleghe può nel tempo diventare l'autoreferenzialità. Occorre sempre sentirsi in cammino insieme, al servizio e non proprietari di ciò che si fa, e che i referenti stessi comunichino tra loro e alle comunità stesse i bisogni che vedono nella comunità, trovando il modo di tanto in tanto di sintetizzare e comunicare a tutti quanto viene fatto. Questo potrebbe far sì che nel bisogno si possa chiedere aiuto anche a persone che si occupano di altre cose se magari in quella emergenza hanno tempo. Ai ministeri e carismi di fatto si vuole sensibilizzare la nostra UP anche ai misteri istituiti, in particolare al Diaconato.

Le Commissioni: per ora sono al servizio della dimensione liturgica, dell'annuncio-catechesi, dell'oratorio e dei campeggi estivi, della carità, dell'attenzione e accompagnamento delle persone

malate, anziane, sole, della dimensione famiglia. Nel tempo sarà importante una commissione per gli affari economici, e la gestione burocratica delle attività (vedi sagre, ma non solo).

Occorre rendere tali commissione sempre più partecipate, attive e protagoniste nel loro riflettere, pregare, animare i servizi nelle nostre comunità partendo da una dimensione e sguardo più ampio che è la nostra Unità Pastorale.

DIMENSIONE LITURGICA

Celebrazioni domenicali: si propone di continuare secondo il modello dell'anno scorso. Si fa notare anche l'eterogeneità della partecipazione domenicale che in alcune comunità a volte è molto limitata.

Incentivare i Centri di Ascolto della Parola; si pensa che le nostre comunità e la nostra Unità pastorale abbiano bisogno di fermarsi maggiormente in ascolto e preghiera **nei centri d'Ascolto della Parola di Dio.** Si ritiene, indipendentemente dal numero dei partecipanti, che sia importante perseverare: dove due o tre sono uniti nel nome del Signore, il Signore è in mezzo a loro, e la Sua presenza può così operare trasformazioni e cambiamenti nel nostro modo di pensare, di sentire e di agire. Il Centro d'Ascolto a Sabbione è attualmente l'unico ad essere rimasto, ed è un momento preparato, partecipato, e sentito dalle persone che ci vanno. Alcune comunità hanno detto di voler comunque, provare a **cominciare l'esperienza dei centri d'ascolto.** Una volta al mese? Ogni 15 giorni? In famiglia? In parrocchia? Questo è da valutare.

Serate culturali/spirituali in occasione delle Sagre, avviate con un certo successo; vedi Giornate Missionarie mondiale e Diocesana e Messa dei Popoli per l'Epifania: tre occasioni da valorizzare meglio, muovendosi per tempo. **Tridui delle sagre** con almeno un momento condiviso tra comunità che hanno sagre con date vicine tra loro (Marmiolo-Bagno, Corticella-Roncadella, Castellazzo-Gavasseto; Masone potrebbe decidere verso quale gruppo andare visto è che è nel mezzo, Sabbione e san Donnino rimangono, per le loro date, da sole).

Stazioni quaresimali ci si ripropone di rivedere la modalità. In questi due anni abbiamo fatto momenti diversi mettendo al centro particolari realtà della Unità Pastorale, Caritas, ministri dell'Eucarestia, famiglie, giovani nel 2017, mettendo al centro particolari tematiche nel 2018. Qualcuno fa notare che senza la S. Messa la gente fa più fatica a partecipare. Si fa comunque notare che devono essere momenti di preghiera semplici alla portata di tutti, non troppo lunghi, preparati comunque bene e anche accolti in luoghi adeguatamente preparati e riscaldati

Celebrazioni estive. Si fa notare che la riduzione delle celebrazioni, con relativa turnazione che avevamo

deciso insieme a giugno, ha messo in difficoltà in alcuni momenti le comunità, in particolare gli anziani. Si pensa che questi potrebbero essere portati in macchina organizzandosi per tempo per facilitare la loro partecipazione. È importante il calendario fatto per tempo in modo che si sappia dove e quando ci sono. Qualcuno pensa anche alla possibilità di riconsiderare la liturgia della Parola in questi momenti dove le messe si riducono.

Messa Vespertina del Sabato sera a Roncadella, meritevole di una maggiore animazione per vedere anche come invitare e aumentare il coinvolgimento di tutti quei ragazzi/e che giocando la domenica partecipano alla S. Messa il sabato;

desiderio delle comunità di vedere i **diaconi** girare più regolarmente;

necessità di una maggiore interazione tra catechisti e Coro nelle celebrazioni specie per la scelta dei canti e della preparazione dei segni da utilizzare nei tempi forti; dell'opportunità di variare le preghiere Eucaristiche usando quelle per i ragazzi

DIMENSIONE DELL'ANNUNCIO E DELLA CATECHESI

Nella catechesi stiamo sempre di più lavorando insieme come Up, con proposte di cammini nuovi, come spirito, modalità e tempi, partendo da un approccio più esperienziale che sia sempre più attento ai ragazzi e alle famiglie per accompagnarli in un cammino di fede che deve aiutarli a vivere nel mondo, nella vita che fanno ogni giorno, da cristiani e un cammino sempre meno concentrato ad un accompagnamento finalizzato alla celebrazione del sacramento come evento puntuale.

Cammini per le famiglie: abbiamo incontri di formazione pensati per i genitori dei bimbi del catechismo. E abbiamo un cammino da anni proposto alle famiglie della comunità: che propone ritiri, incontri. Attualmente abbiamo una famiglia sulla Up che si occupa di questo di volta in volta coinvolgendo al bisogno altre famiglie nell'accompagnamento delle coppie di fidanzati al matrimonio o nel pensare e programmare i momenti di incontro per le famiglie, siano essi ritiri o incontri, ma questo senza un cammino previo di condivisione e pensiero ma fatto in modo estemporaneo al bisogno. C'è necessità di **ri-creare una commissione famiglia**. La commissione famiglia oltre a progettare i cammini di preparazione per i fidanzati, o organizzare gli incontri e i cammini per le famiglie, dovrebbe aiutare le nostre comunità a pensare ad una pastorale a misura di famiglia, che favorisca la vita della famiglia nel suo insieme nei suoi diversi impegni.

Si ritiene importante pensare a dei momenti formativi per gli adulti. Per quanto riguarda gli incontri si riflette se magari pensare a due ritiri proposti a tutti gli adulti della UP, e qualche momento di incontro più concentrato e breve per le famiglie. Urgente il bisogno di **catechisti battesimali:** necessità di coinvolgere famiglie nuove nella

preparazione. Qualcuno propone anche dei cammini di accompagnamento alle famiglie dopo il battesimo, prima che comincino con il catechismo, motivo per cui la presenza di altre coppie diventa fondamentale per provare almeno di tanto in tanto a riunire le famiglie dei bambini e continuare il cammino con loro

Oratorio – Ludoteca – Campeggi - campi estivi. Cercare di capire se è possibile eventualmente pensare i campeggi estivi per tutta l'unità pastorale insieme. Per poterlo fare occorre capire quando farli visto che adesso i periodi sono fatti in momenti diversi, luglio e agosto e i campi estivi sono fatti di conseguenza invertiti in giugno e luglio. Occorre poi vedere come dividere le età da mettere insieme, perché l'esperienza di questi anni ha mostrato che numeri superiori ai 50 ragazzi rende la gestione complicata per gli educatori e per la logistica stessa e anche la ricerca di case con spazi adeguati nelle vicinanze molto difficile.

Organizzare **momenti di oratorio – gioco – clowneria - coro... ecc per bambini e ragazzi**

DIMENSIONE DELLA CARITÀ

Come stiamo vivendo la carità? Occorre **rimotivare le comunità riguardo quanto stiamo** facendo, in particolare tutte le nostre **accoglienze**, e soprattutto si avverte la necessità di farlo a partire da una dimensione di preghiera e formazione. Il bene come diceva sempre don Tonino Bello va anche fatto bene. Questo comporta anche la capacità di lavorare in rete tra i referenti Caritas, ma non solo in rete con la Caritas diocesana e i Servizi sociali del comune e realtà ad esso connesse. Si è compreso che occorre accompagnare le persone accolte in un cammino di assunzione di responsabilità e integrazione maggiore e per farlo occorre quindi anche avere competenze e strumenti oltre un cuore generoso del quale non possiamo fare a meno. È opportuno farsi aiutare da chi ha più esperienza su come ascoltare e accompagnare le persone. Dal momento che l'accoglienza invernale potrebbe non partire per il prossimo anno visto che nella canonica di Castellazzo abbiamo accolto una famiglia in difficoltà, si pensava appunto di cogliere l'occasione per rimettere in ordine le idee, il cuore, le mani sull'accoglienza. Inoltre potrebbe servire anche per riprendere in mano le diverse accoglienze che stiamo facendo che a volte poi rischiano di andare nel dimenticatoio quando diventano lunghe finendo per essere affidate solo a poche persone senza il coinvolgimento delle comunità. Occorre saper trasmettere alla comunità ma anche all'esterno queste esperienze ed i frutti che ne derivano. Si possono organizzare momenti di comunicazione e condivisione di queste esperienze di accoglienza ed aiuto.

Tenere presente come comunità anche quella ricchezza presente nella nostra Unità Pastorale di diverse famiglie disponibili e impegnate **nell'affido**, capire come camminare insieme sostenerli e valorizzare questo servizio importantissimo.

Per quanto riguarda la **partecipazione alla Mensa della Caritas** è necessario che tutta la commissione si responsabilizzi nel diffondere in UP la partecipazione. Aiutando i Referenti parrocchiali per coinvolgere persone nuove ed i ragazzi più grandi del catechismo (anche durante il periodo estivo). Animare maggiormente le comunità la 4^a domenica del mese in cui andiamo in mensa portando prodotti facendo preghiere e sensibilizzando le persone di tanto in tanto a partecipare. Qualcuno propone di pensare se fosse possibile affidare ogni domenica ad una comunità o due comunità insieme il servizio. Altri pensano che andarci tutti insieme dalle diverse comunità sia occasione per aprirsi e conoscersi di più.

A Bagno esperienza della **distribuzione di prodotti degli orti**. Si può allargare l'esperienza chiedendo di preparare gli orti per la prossima primavera ad altre famiglie e altre realtà che fossero interessate individuando per tempo anche le famiglie che ne potrebbero avere bisogno. Nella nostra realtà l'ascolto è fatto normalmente dalle persone stesse man mano incontrano realtà di bisogno delle persone, si vuole valutare la possibilità di far partire un **piccolo centro d'ascolto** un po' più strutturato.

Occorre una **apertura missionaria** che coinvolga tutte le comunità ed anche i giovani, individuando una esperienza in atto a cui si possa partecipare non solo come raccolta di fondi ma anche con campi di lavoro o altro.

ATTENZIONE E ACCOMPAGNAMENTO: MALATI ANZIANI E PERSONE SOLE

Si propone l'idea di fare una seconda giornata con i malati, oltre festa di Lourdes, magari a Bagno, con messa, sacramento dell'unzione e il rinfresco conviviale? sottolineando il contributo dei malati alla diffusione del Vangelo, con l'offerta di preghiere e sofferenza, alla scuola di Santa Teresa di Lisieux, compatrona delle missioni. Ci si potrebbero affidare a loro per chiedere altre intenzioni (cristiani, minoranze religiose perseguitate, sacerdoti, come chiesto da Papa Francesco). Importante continuare durante le messe festive, a pregare per i malati... Sono da incoraggiare le eventuali visite dei piccoli con i loro catechisti/e, portatori di un sorriso e di un gesto/segno sempre gradito ai malati, magari nelle occasioni già abituali di Natale e Pasqua... Altre cose da incoraggiare e intensificare: le messe nelle case, ovviamente oltre la comunione portata dai ministri... Si potrebbe pensare un Pellegrinaggio a Lourdes dell'UP, unitamente alla Diocesi o alla Regione, cercando di coinvolgere magari anche i giovani. Comunque ci è chiesta ormai annualmente l'animazione del 13 di ottobre... (tutta la Commissione si è data appuntamento per quell'occasione). Momento particolare per i malati ogni 2° giovedì del mese, unitamente all'adorazione e alla preghiera vespertina per i malati.

DIMENSIONE DI VISITA, INCONTRO E RELAZIONE

Si propone di creare momenti di incontro tra le comunità per conoscersi meglio e nelle singole comunità tra le persone che abitano il territorio e non solo quelle che frequentano

Benedizione nelle case: i preti per iniziare potrebbero prendersi impegno di visitare i quartieri nuovi quelli dove le persone sono meno conosciute dalla comunità stessa. Ed eventualmente andare dove la comunità li indirizza perché al corrente di situazioni particolari. Si potrebbe pensare a dei ministri della visitazione che possano portare acqua benedetta nelle case, benedetta nel corso di una celebrazione domenicale, che poi vadano a nome della comunità.

Pensare ad una festa dell'Unità Pastorale? da pensare e definire in relazione ai tanti momenti che ci sono nelle singole parrocchie perché non venga vissuta come un peso che si aggiunge ad altri momenti. Magari cominciando con una messa che potrebbe ruotare ogni anno tra le diverse comunità?

Pensare a dei giochi senza frontiera una sorta di comunità senza frontiera? da inserire ogni anno a turno in una delle serate delle diverse sagre. Ci si potrebbe sfidare con giochi, ma anche con preparazioni di piatti, o altre "gare" tra le diverse comunità, comprendendo diverse età dei partecipanti bimbi giovani, adulti. Si potrebbe pensare anche a squadre miste se pensiamo che fare come singole comunità venga più visto in chiave competitiva che serata festosa insieme. In ogni caso sono da pensare e strutturare come momento di incontro e convivialità e non di scontro e competizione

Continuare a promuovere e sostenere i momenti in cui le comunità si ritrovano cercano di aprirsi a tutto il territorio cercando di coinvolgere non solo i soliti. Pranzi domenicali di comunità, le serate infrasettimanali, cappelletti, tortelli ecc ... rapporti con circoli, associazioni, scuole, realtà come oasi, wwf, ecc

Comunicazione nella nostra Unità Pastorale. Come rendere partecipi le comunità di quanto stiamo facendo? Tra gli strumenti abbiamo il **bollettino**, un **sito internet** che deve essere rinnovato, e dove potremmo mettere online l'agenda degli appuntamenti che man mano si programmano in modo che chiunque possa consultarla, e possa anche prima di decidere gli impegni vedere se ci sono già momenti fissati in tali date. Occorre cercare di trasmettere e spiegare quello che si decide a livello di UP, per evitare che la gente si disinteressi e si senta tagliata fuori, spesso il bollettino non basta, non tutti lo leggono. Si è consapevoli che la lettura a fine messa degli appuntamenti del bollettino in ordine cronologico, non basta per animare e invitare le persone, occorre sottolineare e spiegare il senso degli appuntamenti più importanti da parte del sacerdote o chi per lui, in particolare, con appelli, inviti, richieste ecc. L'annuncio dall'altare da parte del sacerdote si

sottolinea che comunque potrebbe avere una maggior forza. **Si potrebbe pensare ad un giornalino annuale** da mandare in tutte le case, con attività, articoli, numeri di riferimento ecc...? Potrebbero portarlo nelle case i ragazzi del catechismo. È importante che impariamo non solo a fare ma anche a comunicare quello che si fa per rendere partecipi le comunità di quanto è stato fatto, e sentirci sempre più parte dei cammini che si fanno.

Si propone la **costituzione di una piccola biblioteca** con materiale informativo e formativo per le diverse Commissioni.

Cercare di calendarizzare sagre, tridui, momenti di festa, eventi in genere che le singole comunità propongono, comunicandole per tempo in modo da evitare **per quanto possibile** delle sovrapposizioni di eventi. Occorre avere molta pazienza, e la consapevolezza che alcune iniziative anche se in contemporanea possono comunque coesistere.

Incentivare la **Comunicazione tra educatori-catechisti-sport squadre parrocchiali**

DIMENSIONE GESTIONALE ED ECONOMICA

Pensare per tutte le comunità alla pubblicazione di un **rendiconto economico** trimestrale o quadrimestrale con entrate e uscite e relative offerte per messe sacramenti ecc... da non pubblicare sul bollettino dell'Unità Pastorale, a meno che offerte non riguardino collette comuni diocesane o nazionali, ma come allegati al bollettino solo per la propria comunità. E pubblicazione sempre, come allegato per la propria comunità, una volta all'anno, dei **bilanci delle parrocchie, dei bilanci delle sagre, dei bilanci dei circoli Anspi e delle società sportive parrocchiali**. Sappiamo bene quanto più i conti siano trasparenti più è facile che le persone siano generose. Occorre riflettere sulla **gestione delle spese abitative dei sacerdoti**. Attualmente i costi delle utenze sono a carico di Marmirolo e Masone dove risiedono i sacerdoti. Occorre riflettere su una suddivisione delle loro spese abitative, da ripartire sulle 9 comunità per non gravare solo su due parrocchie. Continuare come abbiamo fatto in questi anni a ripartire la spesa dei bollettini sulle diverse comunità.

Costi e contributi per le strutture: dobbiamo cercare di arrivare a definire **i costi delle nostre strutture** per capire eventuali contributi da chiedere quando non sono usate a fini espressamente pastorali parrocchiali, ma per feste e momenti personali. Sarebbe bene individuare le spese e definire il contributo in modo da essere chiari e trasparenti verso la comunità e deciderlo insieme in modo da evitare che chi dà le sale sia visto come l'esattore delle tasse (quando in realtà cerca semplicemente di far in modo che le spese siano coperte). E anche in questo caso cercare magari di confrontarsi sui contributi tra le diverse comunità, per una certa coerenza e uniformità. Ovviamente il discorso deve tenere presente i propri costi, e gli spazi messi a

disposizione, che ovviamente non sono sempre uguali per cui ne va tenuto conto nel decidere il contributo.

Sagre: nel cercare di **coordinare** anche la **dimensione economica** si propone per le singole **sagre** di valutare la **possibilità di acquisti condivisi** da stessi fornitori per avere prodotti con un rapporto qualità prezzo il migliore possibile, e soprattutto cercare di vedere oltre il prezzo la qualità anche il tipo di fornitore. Nell'acquisto delle materie prime e anche di piatti bicchieri ecc e di tutte le varie cose occorre che ci sia anche una dimensione di **valutazione sociale e di rispetto e sostenibilità dell'ambiente**. Prodotti biodegradabili, raccolta differenziata che per le sagre va concordata per tempo con Enia. In tutte queste cose le comunità devono prendere atto nel pensare la gestione delle sagre che questo comporta anche un aumento dei costi da mettere in preventivo. Occorre cercare nelle sagre di **evitare-ridurre gli sprechi**, sensibilizzando anche chi presta servizio (a cui va il più sentito grazie), perché spesso nel corso della sagra si vede cibo magari preso e non finito, bicchieri mezzi pieni abbandonati qua e là perché non bevuti subito e poi diventati caldi. **L'uso delle risorse, evitando sprechi, in una sagra parrocchiale deve essere vissuto come valore e come responsabilità anche nei confronti della comunità stessa.**

Cercare di coordinare la questione dei permessi e delle richieste relative a sagre ed eventi, che mettono spesso in difficoltà le comunità, in modo da poter magari condividere competenze e capacità specifiche in questo settore. Si potrebbe pensare ad **una segreteria dell'Unità Pastorale** che possa fare da supporto a tutta l'Unità Pastorale (ex autorizzazioni sagre).

Utilizzo condiviso delle strutture e delle attrezzature. Sempre in una logica di condivisione e di utilizzo migliore possibile delle nostre strutture si propone che ogni comunità faccia un elenco delle proprie attrezzature in modo che in caso di bisogno da parte di altre comunità possano essere eventualmente prestate. Tra le attrezzature di proprietà comune ci sono i 2 capannoni che abbiamo nella nostra UP, e quello di Castellazzo preso tanti anni fa insieme con San Martino in Rio e Gazzata, che viene gestito in modo condiviso. Alcune attrezzature o strutture vengono usate solo qualche volta in un anno e per il resto rimangono inutilizzate. E anche nel caso di bisogno di nuove attrezzature potrebbero essere comprate grazie alla partecipazione di più comunità.

Gestione dei fabbricati che hanno o avranno nel tempo bisogno di manutenzione. Non tutte le comunità hanno sempre le forze e le competenze per far fronte alle diverse situazioni. Si potrebbe pensare di **costituire un gruppo di tecnici** che avendo le competenze possano prendersi a cuore questo aspetto così delicato e importante, aiutino con la loro esperienza ad individuare le priorità di intervento. Questo permetterebbe anche di ottimizzare dei costi e non disperdere risorse.